



IL SETTORE FRUTTICOLO IN PIEMONTE

Analisi dei principali dati sul settore della frutta fresca e della frutta a guscio in Piemonte

Introduzione

Il settore della frutticoltura piemontese si caratterizza per la presenza di due sotto-settori ben differenziati, la coltivazione di frutta fresca e di frutta a guscio. Nel primo sotto-settore, quello della **frutta fresca** si osservano alcune aree circoscritte dotate di un buon livello di organizzazione e la compresenza di imprese, organizzazioni e cooperative in grado di migliorare l'efficienza di tutto il comparto. In particolare, l'area più strutturata è il Saluzzese in cui si registra una particolare concentrazione di operatori che vanno dalla fase agricola a quella commerciale con la presenza di un indotto locale molto specializzato (mezzi tecnici e servizi). Emerge, in quest'area, lo storico ruolo-guida di alcune imprese commerciali, che rappresentano il tramite tra la produzione locale ed i canali distributivi, con una spiccata proiezione verso l'estero. Le principali OP (Organizzazioni dei Produttori) sono situate qui e contribuiscono all'aggregazione dell'offerta, alla programmazione delle produzioni e alla promozione e valorizzazione dei prodotti. È diffusa, inoltre, la forma cooperativa, peculiarità di questo settore in regione, che risulta di grande importanza per le fasi a valle della produzione poiché la frutta fresca è l'unico prodotto del settore primario che registra volumi di vendita di una certa rilevanza sui mercati esteri, in una regione che è fortemente vocata all'export di prodotti agroalimentari trasformati (in particolare bevande, prodotti da forno e dolciario), ma importatrice di prodotti agricoli. Altre aree relativamente concentrate ma di minore entità e con un mercato prevalentemente locale o regionale sono il Cavourese, Volpedo, San Marzano Oliveto, Borgo d'Ale e il Roero.

Il secondo sotto-settore della frutticoltura regionale è costituito dalla coltivazione di **frutta a guscio**, su tutti nocciolo e castagno. La coltivazione del nocciolo, in particolare, ha subito negli ultimi dieci anni una forte crescita degli impianti e della produzione. Dopo una prima fase di diffusione nelle zone collinari e pre-montane della fascia alpina, si è recentemente espanso anche in pianura, andando talvolta a sostituire produzioni in crisi soprattutto nella provincia di Cuneo dove risiedono la maggior parte delle aziende. Il castagno, invece, ha una sua storica diffusione nella fascia montana e alto-collinare, presente in misura trasversale in tutta la regione.

Aziende e superfici

Le aziende frutticole (fresca e a guscio) censite in regione, secondo l'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte a fine 2024, sono **5.883 (tabella 1)**, stabili nell'ultimo anno ma in calo del 5,6% rispetto al 2020 e del 14,9% rispetto al 2016. Il calo del numero di aziende è una costante fisiologica del settore agricolo regionale, che annualmente registra una progressiva concentrazione del numero di imprese con la perdita di molte aziende, spesso marginali e poco professionali e una contemporanea stabilità delle superfici. Per quanto concerne le produzioni, queste mostrano oscillazioni essenzialmente condizionate dall'andamento stagionale e del mercato. Tuttavia, osservando il dettaglio delle superfici, nelle due tabelle relative (n. 1 e 2), si nota che la **contrazione delle aziende** per le coltivazioni di frutta fresca presenta dati più preoccupanti, mentre la frutta a guscio mostra numeri migliori anche rispetto all'intero settore agricolo, in cui la media del calo di aziende è di circa 1,5% / 2% annuo. In particolare è il nocciolo a registrare l'andamento migliore con una perdita in otto anni di soltanto il 2,6% delle aziende (dopo una crescita tra il 2016 e il 2020).

Tabella 1 - Numero di aziende con coltivazioni fruttifere per macrocategorie

Numero aziende	2016	2020	2024	% 2024/2020	%2024/ 2016
Frutta fresca*	1.977	1.633	1.573	-3,7	-20,4
Frutta a guscio	2.994	2.834	2.826	-0,2	-5,6
Miste	1.941	1.762	1.484	-15,8	-23,5
Totale	6.912	6.229	5.883	-5,6	-14,9

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

* La definizione comprende le OTE specializzate in frutta fresca e frutta tropicale

Tabella 2 - Numero di aziende con terreni per le principali coltivazioni fruttifere dal 2016 al 2024

Numero aziende*	2016	2020	2024	% 2024/2020	%2024/2016
Actinidia	2.366	1.986	1.561	-21,4	-34,0
Albicocco	1.432	1.299	1.058	-18,6	-26,1
Melo	3.585	3.267	2.755	-15,7	-23,1
Pero	1.552	1.492	1.315	-11,9	-15,3
Nettarina	710	574	482	-16,0	-32,1
Pesco	2.854	2.471	1.968	-20,4	-31,0
Susino	1.575	1.511	1.403	-7,1	-10,9
Nocciolo	8.100	8.457	7.892	-6,7	-2,6
Castagno	2.620	2.344	2.278	-2,8	-13,1

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

* In questa tabella sono presenti tutte le aziende con terreni adibiti a frutteto, includendo quindi tutte quelle con OTE diversa dalla specializzazione in frutta fresca o frutta a guscio

La **SAU** (Superficie Agricola Utilizzata) regionale del settore è di poco inferiore ai **40.000 ettari**, pari a circa il 4,5% della SAU regionale. Il dato è tuttavia sottostimato poiché riguarda soltanto le aziende specializzate, non contando le coltivazioni permanenti presenti in aziende con un orientamento tecnico misto o con altra specializzazione. Nelle tabelle 3 e 4 si osservano le distribuzioni delle coltivazioni a livello provinciale e territoriale secondo la suddivisione del PSR 2014/2020. La coltivazione di frutta fresca è presente soprattutto nella **provincia di Cuneo** (85% del totale) grazie alla forte specializzazione dell'area saluzzese in cui, come anticipato nell'introduzione, vi sono le principali aziende di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Dopo una tradizionale diffusione nelle aree collinari, queste produzioni da alcuni decenni, alla ricerca di maggiori rese e facilità di meccanizzazione, si sono spostate verso la **pianura** che oggi è l'area a maggior vocazione frutticola (57,9% della SAU frutticola regionale), seguita dalla bassa collina (24,1%). Anche per la frutta a guscio la provincia di Cuneo risulta maggioritaria (65,9%) con una buona presenza anche nelle province Alessandria e di Asti e (14,3% e 15,9%); in quest'ultima rappresenta la frutta a guscio rappresenta il 5,1% della SAU provinciale (la media regionale è del 2,3%). A livello territoriale, nonostante la recente diffusione in pianura, l'area collinare di Langhe e Monferrato (aree C1 del PSR) è ancora prevalente con il 42% della superficie, seguita dai territori di alta collina (aree C2) con il 27% (tabella 4).

Tabella 3 - Superficie (SAU) utilizzata delle coltivazioni fruttifere per provincia nel 2024. Dati in ettari

Superficie coltivata	Frutta fresca	Frutta a guscio	Miste	Totale	%
Alessandria	469	2.898	132	3.499	8,83
Asti	125	3.230	117	3.472	8,76
Biella	40	38	106	184	0,46
Cuneo	12.460	13.380	3.347	29.187	73,65
Novara	13	50	0	63	0,16
Torino	1.334	631	649	2.614	6,60
VCO	6	16	0	22	0,05
Vercelli	299	73	215	587	1,48
Totale	14.746	20.316	4.566	39.628	100,00

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

4 - Superficie (SAU) delle coltivazioni fruttifere per area PSR 2014/2020 nel 2024. Dati in ettari

Superficie coltivata	Frutta fresca	Frutta a guscio	Miste	Totale	%
A – Aree Urbane e Periurbane	1.119	541	172	1.832	4,62
B – Agricoltura intensiva	8.539	3.558	1.756	13.853	34,96
C1 – Collina intermedia	3.550	8.578	1.643	13.771	34,75
C2 – Collina svantaggiata	834	5.510	550	6.894	17,40
D - Montagna	704	2.131	444	3.279	8,27
Totale	14.746	20.316	4.566	39.628	100,00

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Tabella 5 - Superficie (SAU) di alcune coltivazioni per area PSR 2014/2020 nel 2024. Dati in ettari

Superficie coltivata (ettari)	Melo	Actinidia	Nocciolo	Castagno
A – Aree Urbane e Periurbane	649	85	620	134
B – Agricoltura intensiva	3.564	1.528	4.417	338
C1 – Collina intermedia	1.728	1.003	16.268	264
C2 – Collina svantaggiata	424	284	6.511	508
D - Montagna	449	114	118	3.224
Totale	6.814	3.014	27.934	4.468

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Vi sono alcune peculiarità che riguardano le singole coltivazioni che è interessante evidenziare (tabella 5). Nel caso della frutta fresca, per esempio, il melo e l'actinidia, le due principali coltivazioni del comparto in Piemonte, sono presenti soprattutto in pianura (52% il melo e 50,7% l'actinidia) ma mantengono una buona diffusione nelle aree collinari, soprattutto nell'area di produzione tradizionale della bassa collina pedemontana, tra Saluzzese e Cavourese. Per quanto riguarda la frutta a guscio, invece, emerge una netta differenza tra gli areali dedicati al nocciolo, prevalente nelle aree intermedie (58,2%) ma con coltivazioni anche in alta collina (23,3%) e pianura (15,8%), e il castagno diffuso quasi esclusivamente in montagna (72,2%).

La tabella n. 6, mostra, invece, le coltivazioni fruttifere principali e il loro andamento negli anni recenti e anche in questo caso risulta evidente la differenza tra la frutta fresca e la frutta a guscio. Le superfici sono aumentate per quanto riguarda il **melo** (+1,9% dal 2020 e + 20,9% rispetto al 2016) ed il pero (stabile negli ultimi 4 anni ma +24,9% rispetto al 2016) mentre sono calate per tutte le altre produzioni. In particolare si segnala la **difficoltà dell'actinidia**, di grande importanza soprattutto per l'export, che a causa di una grave fitopatia, la PSA (o batteriosi del Kiwi), ha perso più del 30% della sua superficie negli ultimi 8 anni. Molte difficoltà si sono registrate anche nelle **coltivazioni estive** come pesche, nettarine e albicocche a causa degli eccessi di calore e delle carenze idriche frequenti nelle ultime annate.

L'andamento delle **superfici coltivate a nocciolo**, invece, ha avuto una forte crescita nel decennio scorso grazie soprattutto alla combinazione di due fattori: la crisi produttiva che ha colpito la Turchia, il principale produttore mondiale e il buon apprezzamento della nocciola regionale (in particolare la varietà Tonda Gentile) anche grazie al crescente utilizzo da parte delle aziende dolciarie regionali, tra i leader del settore in Italia e nel Mondo. Il numero di aziende coltivatrici di nocciolo, tra il 2010 e il 2020 è passato da 7.482 a 8.457 (+13%) in un periodo in cui le aziende agricole totali calavano da 62.628 a 44.581 (-29%). Le superfici sono cresciute in misura ancora maggiore passando da 13.859 a 25.796 ettari (+86% contro una contrazione generale del 4,5%). Le aziende produttrici di nocciole sono quindi cresciute molto nell'arco di una decina di anni ma di pari passo è cresciuta anche la dimensione media delle stesse segnalando una progressiva crescita anche in termini di

specializzazione e di orientamento verso un mercato in espansione. La **dimensione media aziendale** è infatti quasi raddoppiata passando negli ultimi 15 anni da 1,8 ettari di SAU a 3,5 ha.

Tabella 6 - Superficie (SAU) delle principali coltivazioni fruttifere dal 2016 al 2024. Dati in ettari

Superficie coltivata	2016	2020	2024	% 2024/ 2020	%2024/ 2016
Actinidia	4.351	3.740	3.014	-19,4	-30,7
Albicocco	679	615	454	-26,2	-33,1
Melo	5.636	6.685	6.814	1,9	20,9
Pero	1.167	1.465	1.458	-0,5	24,9
Nettarina	2.462	1.988	1.894	-4,7	-23,1
Pesco	1.864	1.495	1.266	-15,3	-32,1
Susino	1.189	1.226	1.151	-6,1	-3,2
Nettarina	2.462	1.988	1.894	-4,7	-23,1
Nocciolo	19.664	25.796	27.933	8,3	42,1
Castagno	3.911	4.209	4.469	6,2	14,3

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

La coltivazione del nocciolo, infatti, era diffusa in particolare nelle colline piemontesi come "secondaria" in aziende viticole o frutticole grazie alla sua adattabilità a terreni meno soleggiati e per la relativa bassa intensità di lavoro che richiede. L'espansione del mercato parallelamente alle frequenti crisi di diversa natura che hanno colpito le altre coltivazioni permanenti ha quindi portato molti coltivatori a sostituire i loro impianti con nuovi nocciolati, dapprima nelle aree suddette, infine anche in alcune aree di pianura. Tuttavia, anche questa coltivazione non è esente dalle difficoltà determinate dal clima e soprattutto nel 2024 le perdite di prodotto vendibile a causa di un eccessivo tasso di umidità dell'aria, sono state di grave entità.

Sono, invece, contrastanti i dati relativi alle superfici coltivate con il **metodo di produzione biologica**. Secondo i dati rilevati dall'Anagrafe Agricola, negli ultimissimi anni sembrerebbe emergere una contrazione per alcune produzioni anche se guardando al confronto con il 2016 il dato complessivo è di forte crescita. Nel complesso il numero di aziende aderenti al biologico per la categoria della frutticoltura, secondo la definizione dell'Orientamento Tecnico Economico prevalente (OTE), sono passate, tra il 2016 e il 2024, da 222 a 241 per la frutta fresca e da 149 a 270 per la frutta a guscio. Bisogna sottolineare come, per la totalità delle aziende, nello stesso periodo le prime siano calate di circa 400 unità mentre le seconde sono anch'esse calate ma soltanto di 168 unità, ragion per cui le aziende biologiche hanno avuto, comunque, risultati migliori rispetto alla media generale.

Per le superfici, invece, vi sono state contrazioni più evidenti in particolare nel periodo 2020-2024, probabilmente per le stesse cause di natura climatica che abbiamo notato osservando i numeri relativi alle superfici totali del settore. L'unica coltivazione a registrare tassi di crescita molto elevati è il nocciolo che in otto anni ha quasi quadruplicato le superfici (+380%).

Tabella 7 - Superficie coltivata a biologico per le principali produzioni frutticole (ettari)

Superficie coltivata BIO*	2016	2020	2024	% 2024/2020	%2024/2016
Actinidia	310	631	436	-30,9	40,6
Albicocco	18	31	27	-12,9	50,0
Castagno	839	1.131	1.599	41,4	90,6
Melo	805	2.300	1.382	-39,9	71,7
Nocciolo	1.110	2.441	5.325	118,1	379,7
Pero	495	974	836	-14,2	68,9
Pesco	114	216	176	-18,5	54,4
Nettarina	198	289	176	-39,1	-11,1
Susino	98	271	216	-20,3	120,4

Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

* Somma di superficie biologica ed in conversione

Caratteristiche delle aziende

Analizzando la distribuzione delle aziende per **classe dimensionale**, utilizzando la variabile della Produzione Standard (PS), osservandone i cambiamenti nelle ultime annate, si può notare come la perdita del numero totale di aziende (-5,6% dal 2020) sia da attribuire quasi esclusivamente alle classi inferiori. Nella tabella 8 le diverse classi dimensionali presenti nell'Anagrafe Agricola (12) sono state raggruppate in 3 grandi gruppi per rendere più fruibile la lettura dei dati. Nel periodo 2020 – 2024 le aziende cosiddette “piccole”, ovvero quelle con PS inferiore a 30.000 €, sono scese da 4.129 a 3.712 con un calo del 10,1% mentre quelle della classe maggiore (sopra i 100.000 €) sono cresciute dell'8,4%. Nel complesso le aziende con PS inferiore restano ancora prevalenti ma la loro quota è scesa in quattro anni dal 66% al 63% mentre le aziende cosiddette “grandi” sono salite dal 10,2% all'11,8%.

Tabella 8 - Aziende ripartite per classe di Produzione Standard (PS)

	2020	2021	2022	2023	2024
Inferiore a 30.000€ di PS	4.129	4.042	3.902	3.763	3.712
PS tra 30.000 e 100.000 €	1.473	1.454	1.453	1.420	1.486
PS superiore a 100.000€	639	640	651	643	693
Totale aziende	6.241	6.136	6.006	5.826	5.891
Quota % piccole	66,16	65,87	64,97	64,59	63,01
Quota % medie	23,60	23,70	24,19	24,37	25,22
Quota % grandi	10,24	10,43	10,84	11,04	11,76

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Il dato medio è in realtà una combinazione di due **dati molto differenti tra le aziende produttrici di frutta fresca e quelle produttrici di frutta a guscio**. La quota di aziende “grandi” appartenenti all’OTE della frutta fresca è infatti pari al 28,6% mentre per la frutta a guscio è soltanto del 2,2%, viceversa per le aziende più piccole, sotto i 30.000 € di PS, sono il 40,7% quelle della frutta fresca e salgono addirittura all’80,7% quelle della frutta a guscio.

Per fare invece un confronto con le aziende agricole nella loro totalità, nello stesso periodo le aziende cosiddette “piccole” sono calate del 14,2% mentre quelle più grandi sono calate del 2,9%. Nel complesso la quota di aziende piccole sul totale è passata dal 53,5% al 51,1% mentre quella relativa alle più grandi dal 18,6% al 20,1%. In sintesi si può notare come il settore frutticolo sia composto da **aziende con PS mediamente inferiore** rispetto agli altri settori agricoli ma con una **maggior tendenza verso la crescita dimensionale**.

Di particolare importanza per il settore agricolo regionale è il **ricambio generazionale**. L’agricoltura piemontese è storicamente caratterizzata oltre che, come visto in precedenza, da un alto tasso di frammentazione aziendale, anche da una forte senilizzazione. Nel settore frutticolo la percentuale dei titolari che superano i 65 anni di età è pari al 31,4% del totale, una cifra solo di poco inferiore alla quota di over 65 dell’intero settore agricolo (33%). La nota ancora più negativa riguarda l’andamento, osservabile nella tabella 9. Rispetto alle annate scorse, infatti, la quota percentuale delle aziende guidate da giovani (meno di 40 anni) è diminuita rispetto al 2020 ed è molto simile a quella registrata nel 2016. Non si riscontrano, in questo caso, grandi differenze tra la frutta fresca e la frutta a guscio.

Tabella 9 – Aziende ripartite per classe di età del titolare

Anno	2016	2020	2024	%2024/ 2020	%2024/ 2016
< 40 anni	797	731	654	-10,5	-17,9
40 - 65 anni	3.152	2.774	2.580	-7,0	-18,1
> 65 anni	1.789	1.582	1.479	-6,5	-17,3
Totale	5.738	5.087	4.713	-7,4	-17,9
Quota % “giovani”	13,89	14,37	13,88	-3,4	-0,1
Quota % “intermedi”	54,93	54,53	54,74	0,4	-0,3
Quota % “anziani”	31,18	31,10	31,38	0,9	0,7

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Anche in questo caso è possibile un raffronto con la totalità del settore agricolo osservando una differenza in negativo rispetto al totale del settore agricolo che nello stesso periodo ha registrato un lieve incremento della quota di giovani titolari (dal 13% al 14,2%). Tra le differenze (lievi) si può notare

anche come sia più elevata la quota della componente mediana (età compresa tra 40 e 65 anni) che per il settore frutticolo è del 54,7% mentre per il settore agricolo è del 52,4%.

Produzione e mercato

La frutta fresca è una delle produzioni agricole che risente maggiormente **dell'andamento climatico** stagionale. Le annate 2022-2023 sono state molto difficili soprattutto per le coltivazioni estive (pesche, nettarine, albicocche) a causa di una grave carenza idrica che ha colpito la regione soprattutto nella prima parte del 2022 e da un susseguirsi di giornate molto calde in entrambe le annate con eccessi di calore che hanno provocato sia la scottatura dei frutti, sia numerosi stress idrici alle piante. Si tratta di fenomeni che hanno interessato molte aree del continente europeo e colpito trasversalmente molte produzioni agricole (cereali estivi, vite, ortaggi, frutta fresca). Per le varietà autunnali la situazione è stata migliore. Il 2024, invece, ha mostrato un volto diverso con frequenti piogge e tassi di umidità molto elevati. Una primavera eccessivamente bagnata ha reso molto impegnativa la stagione rendendo necessari frequenti interventi nei frutteti al fine di impedire o combattere l'insorgere di malattie fungine innalzando pertanto i costi di produzione. La situazione non è migliorata nella tarda estate e nell'autunno causando criticità sia per le mele che per le nocciole.

Tabella 10 - Produzione raccolta di colture permanenti in Piemonte nel 2022, 2023 e 2024. Dati in migliaia di quintali

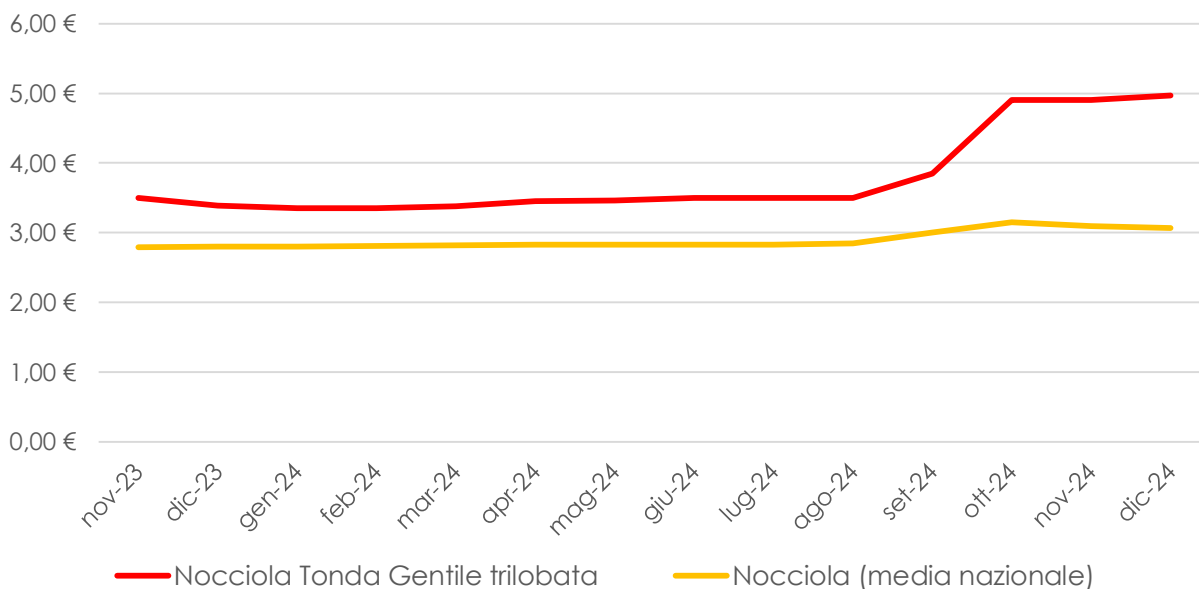
	2022	2023	2024	var. % ultimo anno	var. % due anni
Mele	1.262	1.524	1.397	-8,3%	+10,7%
Pere	179	202	218	+7,9%	+21,8%
Pesche e Nettarine	495	533	555	+4,1%	+12,1%
Kiwi	559	541	541	0,0%	-3,2%
Nocciole	302	315	431	+37%	+42,7%

Fonte: Istat

Per le nocciole, infatti, nonostante i dati diffusi da Istat indichino una produzione in crescita, la resa ad ettaro, stimata dalle principali organizzazioni del settore corilicolo, sarebbe di circa un terzo rispetto alla media delle ultime annate. Per questo motivo, **i prezzi all'origine** delle nocciole piemontesi sono saliti repentinamente a partire da settembre per arrivare ad ottobre ad un valore del 35% superiore alla quotazione di agosto per la Nocciola Gentile Trilobata (4,9€/kg) e del 40% rispetto ad ottobre 2023¹. Nello stesso periodo le altre varietà presenti sul territorio nazionale hanno subito variazioni di prezzo più contenute. Tra queste la Nocciola Tonda Avellinese è quella cresciuta maggiormente con un aumento del 12,8%.

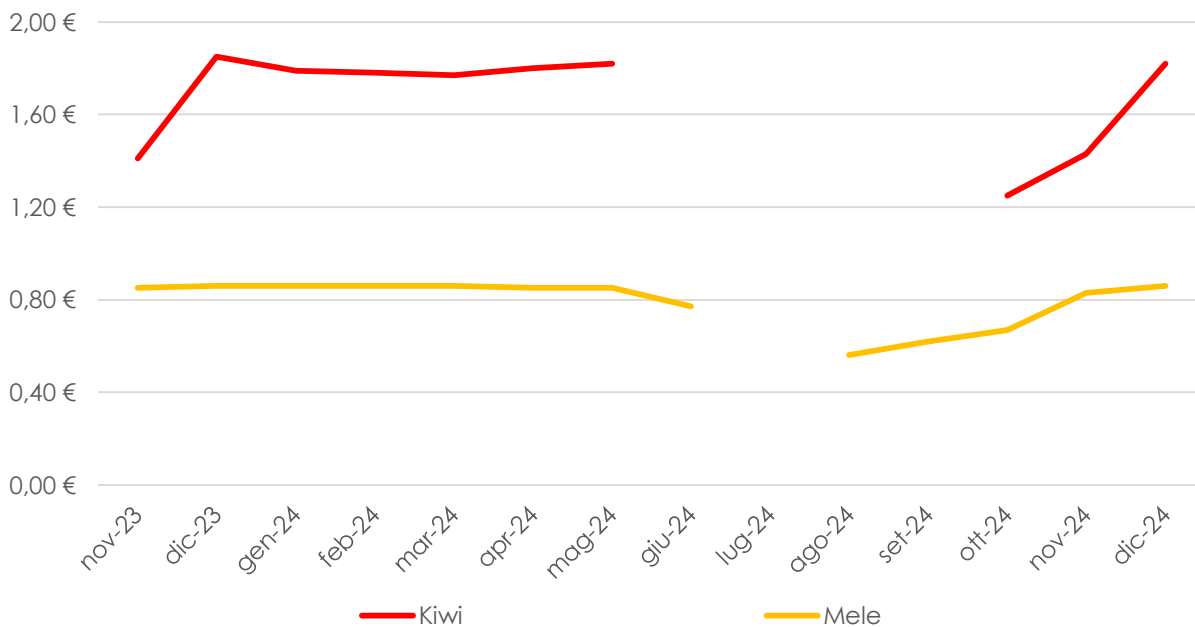
¹ Ismea, Banca dati prezzi all'origine.

Figura 1 - Prezzo medio della Nocciola Tonda Gentile trilobata nel 2024



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati ISMEA

Figura 2 - Prezzo medio di Mele e Kiwi sui mercati nazionali nel 2024

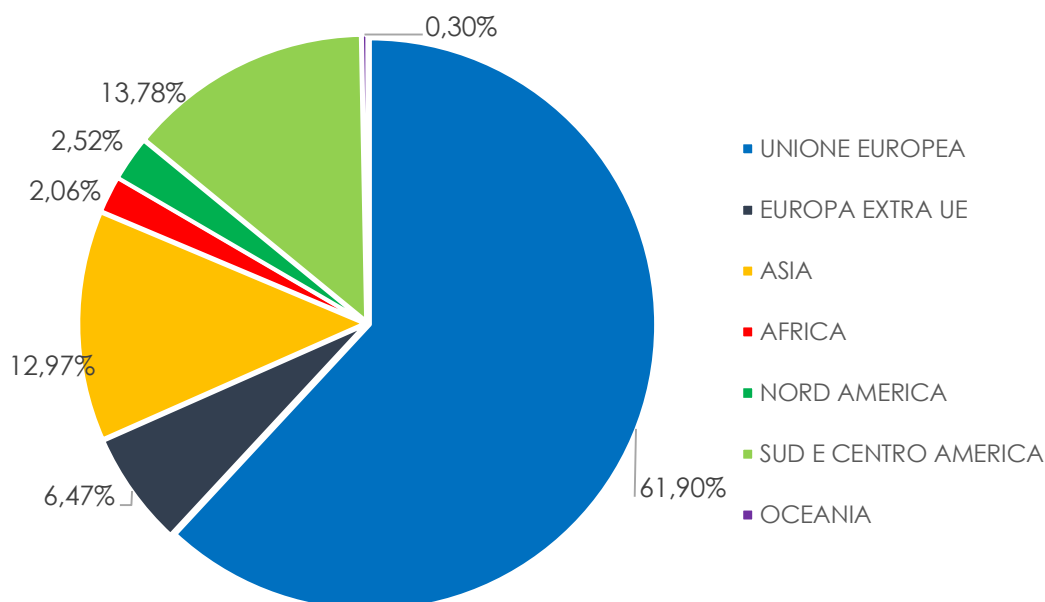


Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati ISMEA

L'export

La frutta fresca rappresenta anche la principale quota di prodotto esportata del settore primario in Piemonte. Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea, che rappresenta il 62% del valore venduto (circa 260 mln di €) anche se negli ultimi anni questo mercato ha segnato una forte contrazione nonostante i prezzi all'origine dei prodotti non siano calati. Nel 2021, infatti, la quota dell'export UE rappresentava il 72% del totale con una cifra vicina ai 350 milioni di €. All'interno dell'Unione, il principale acquirente è la Germania, che per ragioni climatiche produce meno frutta di quanto ne consumi. L'ammontare delle vendite in questo Paese vale circa il 26% dell'intero export regionale di frutta, superando nettamente il secondo Paese acquirente, la Francia, che si attesta al 14,8%. Le difficoltà produttive interne alla nostra regione citate in precedenza hanno provocato cali di vendite soprattutto in questi mercati (Germania -29,4% in due anni; Francia -22,1%).

Figura 3 - Quota del valore delle esportazioni di prodotti delle coltivazioni permanenti per area geografica di destinazione



Fonte: Istat – Coeweb

Come osservabile nella figura 3, il secondo mercato per volume è quello dell'America Latina (comprendendo sia il Centro che il Sud America) con il 13,8% del mercato globale. In quest'area del pianeta emerge la forte crescita del Brasile che in due anni ha aumentato il valore degli acquisti di frutta piemontese del 245%. Il mercato asiatico risulta anch'esso in crescita seppur con tassi meno elevati (13% del totale, in aumento del 3% rispetto al 2021). Si tratta di un mercato più consolidato anche grazie alla vicinanza geografica dell'area mediorientale che ormai da molti anni rappresenta uno sbocco commerciale importante per le nostre aziende frutticole.

Tabella 11 - Esportazioni dei prodotti di coltivazioni permanenti dal Piemonte (dati in migliaia di €)

Export (.000 €)	2021	2022	2023	% ultimo anno	% 2 anni
UNIONE EUROPEA	349.113	275.714	259.700	-5,8	-25,6
Germania	154.531	109.575	109.147	-0,4	-29,4
Francia	79.660	63.330	62.030	-2,1	-22,1
Spagna	30.801	29.503	28.319	-4,0	-8,1
Polonia	43.637	25.621	25.493	-0,5	-41,6
Altri UE	84.121	73.306	60.204	-17,9	-28,4
EUROPA EXTRA UE	25.255	24.562	27.147	10,5	7,5
Regno Unito	17.015	13.752	15.847	15,2	-6,9
ASIA	52.852	53.591	54.430	1,6	3,0
Arabia Saudita	25.579	25.024	27.630	10,4	8,0
AFRICA	23.286	12.346	8.635	-30,1	-62,9
Egitto	21.717	10.793	7.513	-30,4	-65,4
NORD AMERICA	8.125	11.612	10.579	-8,9	30,2
SUD E CENTRO AMERICA	26.072	43.536	57.801	32,8	121,7
Brasile	8.910	21.611	30.754	42,3	245,2
OCEANIA	1.490	914	1.241	35,8	-16,7
MONDO	486.193	422.275	419.534	-0,6	-13,7

Fonte: Istat - Coeweb

In questa zona si segnala l'importante quota relativa all'Arabia Saudita (6,6%, in crescita dell'8%). Tuttavia, l'intera area mediorientale e il commercio marittimo verso i paesi arabi e l'Indocina, nel 2024 hanno dovuto confrontarsi con la **crisi del Canale di Suez** e il conseguente aumento dei costi di spedizione.² È quindi probabile che il dato del 2024, ancora non definitivo, possa essere in controtendenza. Tra le altre aree meno rilevanti da un punto di vista economico, si evidenzia un calo nel mercato africano, in cui spicca il dato negativo dell'Egitto (87% dell'intero continente), i cui acquisti sono scesi del 65% in due anni.

A cura di Stefano Cavaletto (IRES Piemonte - Osservatorio rurale del Piemonte - www.piemonterurale.it) – Editing: Stefania Tron
Copyright © 2025 - IRES Piemonte Via Nizza 18 - 10125 Torino www.ires.piemonte.it – 31 gennaio 2025



**Sviluppo Rurale
Piemonte 2023-2027**



**REGIONE
PIEMONTE**

² Cfr. [Gli effetti della crisi del Canale di Suez per il settore agroalimentare, IRES Piemonte, 2024](#)